

Giovedì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Santa Elisabetta di Ungheria

Lectio : Apocalisse 5, 1 - 10

Luca 19, 41 - 44

1) Orazione iniziale

O Dio, che a **santa Elisabetta** hai dato la grazia di riconoscere e onorare Cristo nei poveri, concedi a noi, per sua intercessione, di servire con instancabile carità coloro che si trovano nella sofferenza e nel bisogno.

Elisabetta (Ungheria 1207 – Marburg, Germania, 17 novembre 1231), sposa di Luigi IV, Langravio di Turingia, fu madre di tre figli. Dopo la morte del marito si consacrò interamente alla penitenza, alla preghiera e alla carità. Iscrittasi al terz'Ordine Francescano, fondò in onore di san Francesco l'ospedale di Marburg, in cui ella stessa serviva i malati.

2) Lettura : Apocalisse 5, 1 - 10

Io, Giovanni, vidi nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».

Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».

3) Commento⁹ su Apocalisse 5, 1 – 10

● **Il nostro brano è molto bello, ma inizia con una realtà potenzialmente tragica. Nei primi versetti possiamo vedere La nostra situazione senza Cristo.** I versetti 1 a 4 ci mostrano un Dio onnipotente, sul trono, con un libro misterioso e delle creature indegne di collaborare con Lui in un certo compito.

C'è un angelo potente che va da tutte le parti: nelle sfere celesti, sulla terra, sotto la terra, forse persino tra i morti... ma nonostante il suo appello a voce alta, non trova nessuno degno di aprire il libro e di scioglierne i sigilli.

Tutta la creazione non è soltanto indegna di aprire il libro, le creature sono pure indegne di guardarlo.

Ma perché nessuno è degno? Pensiamo un po', da una parte, alla natura di questo libro e i suoi sette sigilli, dall'altra, alla nostra natura come esseri umani.

Cominciamo pensando al libro menzionato in questo capitolo. Non sappiamo con certezza cosa esso sia esattamente. Gli studiosi della Bibbia se lo sono chiesti in molti. Possiamo soltanto fare delle ipotesi, basandoci sullo studio fatto da altri credenti e pensando al contesto — agli altri capitoli del libro della Bibbia in cui è menzionato.

Sappiamo dal versetto 1 che è un libro scritto di dentro e di fuori, contiene quindi molte cose. Un libro ripieno di decreti divini, tenuti segreti. Considerando i brani dell'Apocalisse che vengono dopo,

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.puntoacroce.org

si pensa che sia un libro che parla della volontà di Dio per questo mondo e i suoi abitanti. È probabile che il libro riguarda il piano di Dio per fare giustizia e sconfiggere il male.

Per quanto riguarda i sigilli, sono simboli per raffigurare il fatto che il libro è chiuso, contenente decreti segreti. **I sette sigilli** ci fanno pensare che il libro è di Dio e non può essere aperto da chiunque. **Sette in Apocalisse è il numero perfetto, legato alle cose di Dio.**

I sigilli del capitolo 5 potranno essere rimossi soltanto dalla persona appropriata. Considerando i capitoli 6, 7 e 8 dell'Apocalisse, i sigilli ci appaiono legati a dei giudizi futuri, giudizi di Dio contro il male esistente in questo mondo. Potremo studiare questi tre capitoli in futuro. Per oggi, andiamo avanti a considerare la prima parte di Apocalisse 5.

Come abbiamo detto, **Il libro che vede l'apostolo Giovanni, è un libro riguardante il futuro, le cose che debbono avvenire.** Le cose scritte in esso non possono essere compiute da una persona qualsiasi.

● **Chi è degno di fare giustizia ed eliminare il male in questo mondo?** Non certo gli angeli, creature create per adorare, servire e amministrare ciò che Dio ha già deciso, ma non certo per essere dei giudici. E gli esseri umani? Neanche loro.

Sappiamo che c'è tanta malvagità nel mondo, tante cose che vorremmo cambiare. Vorremmo fare giustizia. **A volte, ci troviamo impotenti di fronte al male**, desiderosi che la malvagità venga eliminata ma incapaci di fare alcunché. Il fatto è che in noi stessi non possiamo fare niente. **Noi stessi siamo imperfetti, noi esseri umani abbiamo tutti peccato.** Se consideriamo versetti come quelli di Romani 3, constatiamo una realtà importante. Non siamo degni di giudicare. Saremmo giudicati. C'è un versetto in Romani 3 che afferma categoricamente che «*non c'è nessun giusto neppure uno*». E il capitolo continua affermando: «*Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio*». **Non siamo degni di giudicare, perché noi stessi saremmo giudicati.** Chi fra noi non ha mai trasgredito almeno uno dei dieci comandamenti?

Senza ombra di dubbio, a questo punto possiamo sapere con certezza che fra noi creature non c'è nessuno degno di aprire il libro ed eseguire i giudizi divini.

Noi siamo noi, ma Dio è Dio. Se non ci fosse uno degno di aprire il libro, il Dio Onnipotente — colui che molti di noi qui oggi chiamiamo Padre Celeste — avrebbe dovuto comunque mandare avanti il suo piano in qualche modo. Non sappiamo come sarebbe andata finire.

Quello che sappiamo è che **Lui non è solo un Dio d'amore ma anche un Dio di giustizia.** Di fronte al peccato e ai problemi di questo mondo, Dio non poteva restare senza fare niente. Il problema è che se ci fosse stato un giudizio, senza l'Agnello del versetto 5, probabilmente saremmo stati distrutti tutti. **La paga del peccato è la morte.** Questo mondo non potrà andare sempre avanti così. Un giorno Dio dovrà pure intervenire per eliminare il peccato.

A ragione Giovanni piangeva, trovandosi di fronte a questa scena. Sembrava una situazione senza una via d'uscita. Sembrava che il piano di Dio sarebbe rimasto bloccato, senza nessuno degno di eseguirlo. Una situazione terribile. Avrebbero potuto esserci conseguenze a dir poco drammatiche, per non dire disastrose, per noi esseri umani e per le altre creature qui sul pianeta terra. Forse una distruzione di tutto e tutti, per eliminare il male, come ai tempi del «*diluvio universale*».

La nostra posizione di esseri umani, senza Cristo, è quella di creature, imperfette, incapaci di eseguire il piano divino, per di più sotto il giudizio divino.

● Grazie a Dio, però, il brano e la storia non si fermano qui. In mezzo a tutto questo, **arriva un personaggio che dice a Giovanni di smettere di piangere.** Il libro non rimarrà chiuso. C'è uno che ha vinto sul male ed è quindi degno di rompere i sigilli. Egli è il Leone della tribù Giuda, il Conquistatore, la Radice di Davide. E chi è la radice di Davide se non il Signore Gesù?

Tutta la speranza che possa essere fatta giustizia e che il male possa essere vinto è legata al fatto che Egli ha vinto. Questa sì che è una buona notizia in mezzo al male che a volte sembra invincibile. Grazie a Dio, c'è stato chi ha vissuto una vita perfetta e ha vinto sulla morte e il peccato, uno solo, Gesù di Nazaret, che ha vinto. Dio incarnatosi ha vissuto una vita perfetta e ha vinto. Il Dio fattosi uomo ha vinto.

Egli è degno della nostra lode ed è degno di amministrare i giudizi Divini, avendo trionfato sul peccato. Egli può amministrare il futuro perché si è dimostrato valido in passato. Egli soltanto è degno, insieme al Padre (Apocalisse 4,11) di essere lodato e glorificato. Egli soltanto può aprire i sigilli.

Abbiamo appena visto un motivo per cui Gesù è degno di aprire questo libro di Dio. Perché Egli ha vinto e trionfato sul peccato.

• Ora torniamo al nostro testo. Al versetto 6, c'è un colpo di scena. A Giovanni, uno dei ventiquattro anziani aveva parlato di un Leone. Ora, Giovanni vede il nuovo personaggio. In mezzo a delle creature, in mezzo al trono di Dio onnipotente non c'è mica un Leone. **C'è un Agnello, ma un agnello particolare.** Un agnello che pur essendo stato in passato immolato, non è meglio. È gloriosamente vivo. È ritto in piè. **L'Agnello immolato che ha sconfitto la morte.** Porta ancora i segni della sua morte come sacrificio ma è ora pronto per agire. Pronto per svelare il piano di Dio e per amministrare i giudizi divini. L'Agnello di Dio che è stato immolato è degno di lode e degno di amministrare i giudizi divini.

Un agnello particolare, un agnello che pareva essere stato immolato e che ha sette corna e sette occhi (v. 6). Queste sette corna indicano la sua potenza perfetta e i sette occhi rappresentano lo Spirito divino perfetto, il fatto che, in qualità di Dio, Egli conosce perfettamente. L'immagine dei sette occhi proviene da Zaccaria 4,10, che ci parla dei sette occhi del Signore che percorrono tutta la terra. Egli è divino e conosce tutto, avendo l'onniscienza di Dio. Possiamo perciò lodarlo, ringraziarlo e confidare in Lui, poiché egli conosce il futuro, ha la potenza per controllare le cose ed è stato immolato

È degno anche perché **ha dato la sua vita come prezzo di riscatto per molti** (Marco 10,45). Per vincere, si è sacrificato. **Si è sacrificato per dare libertà a degli schiavi, per redimere gente da ogni parte della terra. Si è umiliato, si è fatto servo e si è sacrificato.** I versetti 8 a 10 ci presentano delle creature che lodano l'Agnello. Uno dei motivi per cui lodano e adorano l'Agnello è il fatto che Egli ha acquistato gente da ogni gruppo etnico. Il versetto 9, è il versetto centrale del nostro passo. **Ci ricorda il motivo per cui Gesù è venuto sulla terra, per cui si è umiliato e ha preso forma di servo. Per spargere il suo sangue e comprare gente «di ogni tribù, lingua, popolo e nazione». Li ha comprati per Dio.** Se siamo dei figli di Dio siamo stati comprati a caro prezzo e non per noi stessi, ma acquistati per Dio stesso. Apparteniamo a Lui!

Questo versetto parla di gente di ogni tribù, di ogni gruppo etnico, tutte persone per cui Gesù ha pagato. Lui ha operato per la loro redenzione.

Abbiamo visto molto brevemente la nostra situazione di esseri indegni, persi se non fosse per l'opera di Gesù. Abbiamo esaminato un poco alcuni dei motivi per cui Gesù è degno. **Egli è degno di regnare e di realizzare il piano divino per la sconfitta del male perché ha vinto, perché è stato immolato e perché ha sparso il suo sangue, per comprare gente da ogni gruppo etnico.** Egli è esaltato, con una posizione ben al di sopra delle sue creature. Egli è Dio fattosi uomo, immolato, risorto e poi asceso alla destra del Padre.

Tutti questi aspetti sono molto belli. Abbiamo considerato alcuni motivi per cui, al contrario di noi esseri umani, al contrario di noi creature, l'Agnello è degno.

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 19, 41 - 44

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 19, 41 - 44

• "Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace!». (Lc 19, 41- 42)-
Come vivere questa Parola?

Gesù piange. Ma non è lì ripiegato sulle sue drammatiche vicende di nera malevola incomprendimento da parte di scribi, farisei e capi del popolo suoi oppositori.

Non piange su di sé ma sulla città amata, dove patriarchi e profeti hanno dato voce alla Parola di Dio testimoniandola fino a morire pur di tener fede alla sua Verità.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Quel che fa più profondo e acuto il dolore di Gesù è la constatazione di una chiusura che è di totale ignoranza circa le strade che conducono alla pace.

Proprio questo è di bruciante attualità! Perché la pace non è un fiore o un uccellino che abbelliscono il sentiero. E' il sentiero, la strada stessa della vita.

Non la trovi per caso, ma la costruisci ogni giorno. Dentro e fuori di te.

Non è fatta da una melassa di idillici sentimenti, né solo di (pur apprezzabilissimi!) momenti di quiete contemplativa della natura.

La pace è piuttosto la conoscenza amorosa del cuore che si lascia invadere dalla Parola di Dio e, con la forza-consolazione dello Spirito Santo, decide di praticarla.

La pace è "niente e nessuno anteporre all'amore di Cristo Gesù" nella persuasione di Fede che Lui è sostanzialmente la nostra Pace. Sì, perché è ***Lui che ci aiuta a mettere in noi i veri nostri nemici: orgoglio, presunzione, egoistica sete di possedere e ogni malevola intolleranza verso il prossimo.***

Signore, facci ben comprendere che la pace non è quieto vivere ma un vivere vero buono e bello perché SINTONIZZATO continuamente con la volontà del Padre, in Tua compagnia e nella forza-amore del Tuo Spirito Santo.

Ecco la voce di un Papa, Paolo VI : "*Per avere una vera pace, bisogna darle un'anima. Anima della pace è l'amore*".

Ecco la voce di Santa Teresa di Calcutta : *Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza. Dietro ogni successo c'è un'altra delusione. Fino a quando sei viva, sentiti viva. Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo. Non vivere di foto ingiallite... insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni. Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te. Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto.*

• ***«Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: "Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circondaeranno di trincee, ti assiederanno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».*** (Lc 19, 41-44) - ***Come vivere questa Parola?***

Luca nel Vangelo odierno ci presenta ***Gesù in cammino verso Gerusalemme, ove presto si compirà il suo mistero di passione, morte e risurrezione.*** Contemplando dall'alto il panorama della città (vedi il famoso Dominus flevit dei luoghi santi di Palestina), Gesù si commuove e scoppia in un pianto diretto. Questo pianto del Signore sulla sua città è sconvolgente e ci lascia pensosi e turbati! ***Perché queste lacrime dell'Uomo-Dio? Esse rappresentano l'estremo appello profetico di Gesù alla conversione.*** Quella di Gesù è l'ultima "visita" del Signore al suo popolo, una venuta che potrebbe portare la pace e la salvezza definitiva, secondo le Scritture e i Profeti. Ma di fronte alla cecità e al rifiuto ostinato di Gerusalemme, a causa dei suoi rappresentanti, non resta che l'annuncio della rovina.

La redazione definitiva del testo lucano può essere stata influenzata anche dagli avvenimenti storici del 70 d. C., culminati con l'assedio e la caduta della città di Gerusalemme e del tempio ad opera degli imperatori Vespasiano e Tito. La città è stata cieca e non ha compreso e afferrato l'occasione propizia: *«quello che porta alla pace è stato nascosto ai tuoi occhi».* La forma passiva usata (passivo teologico) non attribuisce però a Dio la colpa della propria cecità. Significa invece che essa è colpevole e inevitabile, e di fronte ad essa Gesù non può fare nulla, perché è impotente di fronte al libero rifiuto dell'uomo. Non gli rimane che piangere!...

Rifiutare Gesù è rifiutare la «visita» di Dio, l'estrema occasione propizia che non bisogna lasciar passare invano. Questa occasione è indicata come *«quello che porta alla pace»*, tutto il contrario di quello che poi accadrà realmente. Rifiutare Gesù è rifiutare la pace! Questo termine (shalom) nella Bibbia assume sempre un significato globale e onnicomprensivo, e comprende tutto ciò di cui l'uomo ha bisogno per una vita buona e bella.

Concludiamo con un invito accorato: ***chiediamo al Signore, con una preghiera intensa e prolungata, che cessino le guerre attualmente in corso*** in questo terzo millennio in tante parti del mondo e che i responsabili delle nazioni siano uomini coraggiosi e aperti ad accogliere la *«visita»* di Gesù Re della Pace, prima che sia troppo tardi. Almeno le lacrime dell'Emanuele ci convincano più del timore dei suoi castighi!

Ecco la voce della Bibbia (Sal 121) :
 «Chiedete pace per Gerusalemme:
 vivano sicuri quelli che ti amano;
 sia pace nelle tue mura,
 sicurezza nei tuoi palazzi.
 Per i miei fratelli e i miei amici
 lo dirò: "Su di te sia pace!"
 Per la casa del Signore nostro Dio,
 chiederò per te il bene».

Ecco la voce di Papa Francesco (Incontro con i Giovani a Manila nel Viaggio Apostolico in Sri Lanka e Filippine ,12-19 Gennaio 2015) : "Cari ragazzi e ragazze, al mondo di oggi manca il pianto! Piangono gli emarginati, piangono quelli che sono messi da parte, piangono i disprezzati, ma quelli che facciamo una vita più meno senza necessità non sappiamo piangere. Certe realtà della vita si vedono soltanto con gli occhi puliti dalle lacrime. Invito ciascuno di voi a domandarsi: io ho imparato a piangere? Quando vedo un bambino affamato, un bambino drogato per la strada, un bambino senza casa, un bambino abbandonato, un bambino abusato, un bambino usato come schiavo per la società? O il mio è il pianto capriccioso di chi piange perché vorrebbe avere qualcosa di più? Questa è la prima cosa che vorrei dirvi: impariamo a piangere, come lei [Jun] ci ha insegnato oggi. Non dimentichiamo questa testimonianza. La grande domanda: "perché i bambini soffrono?", l'ha fatta piangendo e la grande risposta che possiamo dare tutti noi è imparare a piangere (...). Se voi non imparate a piangere non siete buoni cristiani. E questa è una sfida (...). Siate coraggiosi, non abbiate paura di piangere!"

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Noi ti preghiamo, quando la Chiesa si presenta al tuo altare bisognosa di riconciliazione e pentita dei propri peccati ?
- Noi ti preghiamo, quando i legislatori e i governanti non rispettano le tue leggi e la dignità e la coscienza dell'uomo ?
- Noi ti preghiamo, quando la fede dei nostri padri non è sufficiente ad indicarci il cammino della salvezza ?
- Noi ti preghiamo, quando il pensiero della morte in croce di Cristo lascia indifferente chi vive nelle tenebre del male ?
- Noi ti preghiamo, quando la sofferenza e l'ingiustizia non commuovono il nostro cuore e non lo aprono alla generosità ?
- Noi ti preghiamo, quando di fronte alla guerra che consuma i popoli pensiamo solo ai vantaggi del nostro paese ?
- Noi ti preghiamo, quando gli uomini vogliono interpretare tutto senza prenderti minimamente in considerazione ?

7) Preghiera : Salmo 149

Hai fatto di noi, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti.

*Cantate al Signore un canto nuovo; la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
 Gioisca Israele nel suo creatore, esultino nel loro re i figli di Sion.*

*Lodino il suo nome con danze, con tamburelli e cetre gli cantino inni.
 Il Signore ama il suo popolo, incorona i poveri di vittoria.*

*Esultino i fedeli nella gloria, facciano festa sui loro giacigli.
 Le lodi di Dio sulla loro bocca: questo è un onore per tutti i suoi fedeli.*